

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Coltivazione e recupero ambientale di una cava di basalto
Proponente	Società VALLE ROMANELLA srl
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Monte Compatri Località Laghetto

Registro elenco progetti n. 31/2018**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.****ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data 02/12/2019
--	--

La Società VALLE ROMANELLA srl ha presentato istanza di V.I.A. in data 20/06/2018 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 20/06/2018, la proponente Società VALLE ROMANELLA srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale attivata dalla Società VALLE ROMANELLA srl ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, costituisce una reiterazione della procedura di V.I.A. attivata dalla stessa Società in data 26/04/2007, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 027504 del 03/02/2010 e prot.n. 226662 del 13/10/2010 (Rettifica e integrazione).

Non essendo stata richiesta la proroga entro i termini indicati nel provvedimento stesso, come disposto dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 la Società VALLE ROMANELLA srl ha attivato una nuova istanza di Valutazione di Impatto Ambientale.

La procedura in oggetto quindi, si riferisce allo stesso progetto di ampliamento esaminato nell'istanza di V.I.A. precedente.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che:

- con nota Prot.n. 410815 del 09/07/2018 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessati, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con nota prot.n. 497323 del 09/08/2018 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul proprio sito web, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;

Richiesta integrazioni

- con nota prot.n. 711850 del 13/11/2018 l'Area V.I.A. ha richiesto integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 770 del 11/12/2018, acquisita con prot.n. 802853 del 14/12/2018, la Società Valle Romanella srl ha richiesto una proroga di 90 giorni per la presentazione delle integrazioni progettuali;
- con PEC acquisita con prot.n. 181042 del 07/03/2019, la Società Valle Romanella srl ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 13/11/2018;

Osservazioni

- con nota del 08/10/2018, acquisita con prot.n. 623915 del 09/10/2018, la Società Chimera Investimenti srl ha presentato, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., osservazioni in merito alla procedura in oggetto;
- con la nota di richiesta integrazioni del 13/11/2018, l'Area V.I.A. ha comunicato alla Società proponente anche la pubblicazione sul sito web istituzionale delle osservazioni presentate dalla Società Chimera Investimenti srl, per le eventuali controdeduzioni;
- nell'ambito della documentazione integrativa trasmessa con la PEC del 07/03/2019, la Società Valle Romanella srl ha trasmesso anche una nota del 07/02/2019, con la quale ha risposto alle osservazioni presentate dalla Società Chimera Investimenti srl.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 con le seguenti modalità:

- con nota prot.n. 262201 del 03/04/2019 è stata convocata in data 17/04/2019 la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e contestualmente è stato evidenziato che come dichiarato nell'istanza di V.I.A., il proponente si è avvalso della facoltà di acquisire l'autorizzazione alla proroga della coltivazione dal Comune di Monte Compatri ai sensi della L.R. n.17/04 e s.m.i., successivamente al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale. Oltre al Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale quindi, il proponente non ha indicato ulteriori titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento in esame;
- con nota prot.n. 324624 del 29/04/2019 è stato trasmesso il verbale della prima seduta della conferenza di servizi, nell'ambito della quale è stata evidenziata la necessità di acquisire dalla Società proponente, chiarimenti in merito alle autorizzazioni degli impianti di prima e seconda lavorazione attualmente presenti all'interno dell'area di servizio, in quanto non è prevista la loro rimozione a recupero ultimato. Contestualmente, al Comune di Monte Compatri sono state richieste informazioni in merito alla nota prot.n. 107605 del 11/02/2019 trasmessa dal Sig. Elio Masi, Consigliere comunale del gruppo Movimento 5 Stelle, pubblicata sul sito web istituzionale regionale, rispetto alla quale però non è pervenuto alcun riscontro nell'ambito della procedura di V.I.A. in oggetto;
- con nota prot.n. 655198 del 07/08/2019 l'Avvocatura regionale ha trasmesso un ricorso con istanza di sospensiva presentato dalla Società Chimera Investimenti srl nei confronti del Comune di Monte Compatri nonché della Società Valle Romanella srl per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia, della nota comunale prot. 25885 dell'08/11/2018 recante la "attestazione prosecuzione attività estrazione ditta Valle Romanella srl ex art. 34 comma 3 della L.R. 17/2004";
- con nota prot.n. 728566 del 16/09/2019 è stata convocata per il 15/10/2019 la seconda riunione della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006, della quale è stata data comunicazione anche:
 - al Rappresentante Unico delle Amministrazioni Statali
 - alla Prefettura di Roma
- con PEC acquisita con prot.n. 817123 del 14/10/2019, la Società proponente ha trasmesso la documentazione relativa alla richiesta di chiarimenti effettuata nell'ambito della prima seduta della conferenza;
- con nota prot.n. 832710 del 18/10/2019 è stato trasmesso il verbale della seconda conferenza di servizi tenutasi in data 15/10/2019 ed è stato comunicato che ai fini del prosieguo del procedimento di V.I.A., la terza ed ultima seduta della conferenza di servizi sarebbe stata convocata a seguito del parere da parte del Rappresentante Unico Regionale;
- a seguito dell'acquisizione del Parere Unico Regionale trasmesso dall'Area Attività Estrattive con prot.n. 900962 del 08/11/2019, con nota prot.n. 910334 del 12/11/2019 è stata convocata per il 27/11/2019 la terza e conclusiva riunione della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006;
- con nota prot.n. 969399 del 29/11/2019 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi tenutasi il 27/11/2019 ed è stato comunicato che la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa a seguito del presente provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale favorevole con prescrizioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

PROGETTO DEFINITIVO (dicembre 2005)

- SEZ. A Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Relazione)
- SEZ. A1 Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Elaborati Grafici)
- SEZ. B Relazione geologica, geotecnica e geomineraria
- SEZ. C Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale
- SEZ. D Computo metrico estimativo
- SEZ. E Documentazione Fotografica
- SEZ. F Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza
- SEZ. H Relazione sulle capacità tecniche ed economiche dell'azienda
- SEZ. I Documentazione amministrativa

ELABORATI MAGGIO 2018

- SEZ. G Studio di Impatto Ambientale
- SEZ. L Sintesi non tecnica
- Documentazione per la proroga - Relazione ed elaborati

Integrazioni trasmesse con PEC acquisita con prot.n. 181042 del 07/03/2019

- Integrazioni (Relazione)
- ALL. 1 Nota richiesta integrazioni
- ALL. 2 Relazione descrittiva dei popolamenti presenti
- ALL. 3 Tavola A 09 Stato finale recuperato (medio Termine)
- ALL. 4 Documentazione Fotografica
- ALL. 5 Fotosimulazione
- ALL. 7 Studio di Impatto Acustico
- ALL. 6 Perizia Giurata
- ALL. 8 Studio sulle emissioni di polveri
- ALL. 9 Piano di Monitoraggio Ambientale
- ALL. 10_1 Visibilità delle aree naturali allo stato attuale
- ALL. 10_2 Visibilità delle aree naturali allo stato finale
- Nota Legale Società Valle Romanella srl

Chiarimenti trasmessi con PEC acquisita con prot.n. 817123 del 14/10/2019

- Tavola PRG con indicazione dell'area occupata dagli impianti dalla quale risulterebbero collocati in area industriale
- Copia licenza edilizia n. 2065 del 23/11/1979 rilasciata dal Comune di Monte Compatri per la costruzione di un complesso produttivo
- Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dalla Provincia di Roma con Determinazione Dirigenziale n. 1883 del 11/04/2014

Chiarimenti trasmessi con PEC acquisita con prot.n. 873468 del 31/10/2019

- Determinazione Dirigenziale R.U. 2999 rilasciata dalla Città Metropolitana di Roma Capitale in data 14/07/2016

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in esame consiste in un ampliamento di una cava di basalto ubicata in località Laghetto, nel Comune di Monte Compatri, autorizzata per cinque anni dal Comune con Determinazione n. 16 del 18/04/2013, per la quale la Società Valle Romanella srl, con istanza acquisita al protocollo

comunale n. 2498 del 30/01/2018, ha richiesto la proroga di ulteriori cinque anni ai sensi dell'art. 34, comma 2 della L.R. n. 17/04 e dell'art. 9, comma 3 del Regolamento Regionale n. 5/05.

Dalle valutazioni sui volumi estratti e residui risulta che negli anni che vanno dal 2013 dell'autorizzazione a dicembre 2016, il volume totale estratto è di 9.103 mc, con un residuo in banco di 3.386.247, quindi molto lontano dalle previsioni di progetto.

La richiesta di proroga effettuata dalla Società proponente quindi, deriva dalla necessità di avere il tempo necessario a completare il piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, legato anche alla possibilità di aumentare la produzione degli ultimi anni con la prevista apertura imminente di nuovi cantieri.

Con riferimento alla documentazione progettuale esaminata, risulta che l'area di intervento è costituita da un cantiere denominato a "medio termine", avente una estensione di 18.4 ha, all'interno del quale si svolge l'attività estrattiva di basalto.

Adiacente ad esso si aggiunge un'area definita di "solo recupero", di estensione pari a 11.7 ha, dove sono previsti esclusivamente interventi di riassetto morfologico e recupero vegetazionale.

Infine, collegata all'attività estrattiva è presente un'area denominata come "Area ex estrattiva di servizio", dove sono ubicati gli impianti di lavorazione, gli uffici, le officine ecc., avente estensione di 10.9 ha. Complessivamente l'area di intervento ha una estensione di 41 ha.

In particolare, il cantiere estrattivo in esame definito come a "medio termine", si sviluppa sul versante sud occidentale di Monte Falcone ed è individuato catastalmente al Foglio n. 12, particelle n. 5, 7, 8, e 6 (fabbricato insistente sulla particella n. 5). L'intera area di intervento, costituita dal cantiere estrattivo a "medio termine", dall'area definita di "solo recupero" e da quella denominata come "Area ex estrattiva di servizio", circonda quasi completamente il rilievo di Monte Falcone.

Come risulta evidente dall'esame della documentazione cartografica di progetto, tale area di intervento è inserita in un contesto generale più ampio, dove l'attività estrattiva ha profondamente modificato l'assetto naturale dei luoghi. Oltre alla cava in esame infatti, sono presenti numerosi altri siti estrattivi, per la maggior parte non più attivi e non ancora recuperati, che hanno prodotto nel tempo una profonda alterazione dell'assetto morfologico naturale dell'area.

Attualmente alcune di queste cave ospitano al proprio interno impianti industriali per la produzione di materiali inerti destinati all'edilizia.

L'importanza dell'attività estrattiva nel sito di Laghetto, è confermata dal fatto che questo è identificato come "Polo estrattivo regionale" nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011.

Lo stato attuale dell'area di cava è rappresentato nella Tavola I di maggio 2018 allegata all'istanza di proroga, sulla base del rilievo topografico eseguito nel dicembre 2017.

Da quanto dichiarato nell'ambito di tale richiesta, risulta che nei primi cinque anni di attività la coltivazione ha interessato una superficie di 24.900 mq, che fa parte della Fase I del progetto di ampliamento, suddiviso come rappresentato nella tavola A6 in complessive 4 Fasi funzionali, riferito sempre al cantiere estrattivo di "medio termine".

Non essendo giunti in nessun settore al profilo finale di coltivazione, ad oggi non sono state effettuate attività di recupero ambientale.

Dalla documentazione esaminata quindi, risulta che la procedura di V.I.A. in oggetto attivata dalla Società Valle Romanella srl, si riferisce allo stesso progetto di ampliamento e recupero ambientale esaminato nella precedente procedura di V.I.A. del 26/04/2007.

Rispetto alla coltivazione pregressa, dalla Perizia Giurata allegata alla documentazione integrativa trasmessa, risulta che i lavori sono stati effettuati nel rispetto del progetto autorizzato come area, volumi, quote e tempi.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Monte Compatri

Località: Laghetto

Tipologia progetto: proroga autorizzazione ampliamento cava di basalto

Autorizzazione: ampliamento autorizzato dal Comune con Determinazione n. 16 del 18/04/2013

Normativa di riferimento: art. 34, comma 2 della L.R. n.17/04 e art. 9, comma 3 del R.R. n. 5/05

Tipologia di cava: a fossa

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 375090 "Finocchio"

Riferimento catastale cantiere a medio termine: Foglio n. 12, particelle n. 5, 7, 8, e 6 (fabbricato insistente sulla particella n. 5)

Area di intervento: 41 ha

Area cantiere estrattivo autorizzato "medio termine": 18.4 ha

Area del cantiere estrattivo interessata dalla coltivazione: 24.900 mq

Area di solo recupero: 11.7 ha

Area ex estrattiva di servizio: 10.9 ha

Numero fasi di coltivazione: 4 (cantiere estrattivo "medio termine")

Tipologia materiale coltivato: basalto per la produzione di conglomerato bituminoso e cementizio

Volume materiale utile autorizzato: 3.395.350 mc

Volume materiale utile estratto: 9.103 mc (dal 2013 a dicembre 2016)

Volume residuo autorizzato: 3.386.247 mc

Volume terreno di scoperta: 368.000 mc

Volume sterile di coltivazione: 315.750 mc

Volume necessario al recupero ambientale: 683.750 mc (scoperta più sterile)

Produzione media annua: 667.000 mc

Quota livello falda: circa 100 metri slm

Quota piazzale di base: circa 115 metri slm

Geometria fronte di coltivazione: a gradoni

Metodo di coltivazione: a fossa per gradoni successivi

Geometria fronte di recupero: profilo unico di 40°

Mezzi utilizzati per la coltivazione: meccanici ed esplosivi

Impianti di lavorazione: ubicati nell'Area ex estrattiva di servizio

Destinazione urbanistica cantiere estrattivo: Zona D – industriale e Artigianale – Sottozona D2

Tipologia recupero ambientale: agricolo/naturalistico

Durata prevista proroga: 5 anni

Stato attuale

In questi cinque anni di autorizzazione i lavori di coltivazione non hanno molto ampliato gli scavi precedentemente effettuati, spingendosi fino alla quota massima di 150 m slm.

Il cantiere attualmente in coltivazione si sviluppa tutto all'interno della Fase I.

Si presenta come una depressione morfologica, con una modesta area pianeggiante posta alla quota di 118 m slm, in parte ricoperta dal materiale di risulta posto ai piedi della scarpata (avente altezze fino a 20- 25 metri); tali scarpate erano peraltro precedenti alla nuova autorizzazione; di fatto l'area pianeggiante corrisponde al collegamento tra l'area degli impianti con il fronte posto ad ovest che si è andato sviluppando in questi 5 anni.

La planimetria dello stato di fatto di dicembre 2017, allegata all'istanza di proroga dell'autorizzazione all'ampliamento, evidenzia:

- che il fronte in avanzamento verso ovest è suddiviso in tre scarpate: partendo dall'alto, si ha una piccola area di scoperta e poi subito una scarpata di ca 10 metri di altezza (da quota 140 a 130 m slm), con un piccolo gradone – piazzale alla base;*
- scendendo verso il basso si ha un ulteriore gradone sempre della potenza di 10 metri (da quota 130 a 120 m slm); spostandosi verso nord il gradone diventa un tutt'uno con quello superiore ed arriva ad una potenza di 20 m;*
- nella parte più bassa vi è poi un ulteriore gradone di 10 m di altezza, da quota 120 a 110 m slm.;*

- i vari gradoni in coltivazione sono collegati tra loro e con il piazzale di base, tramite rampe di servizio della larghezza di 5-6 m. Le rampe si collegano con la pista che corre alla base del piazzale e che porta ai vicini impianti di lavorazione.

Piano di coltivazione

Si riportano di seguito le caratteristiche principali così come riportate nello studio di impatto ambientale.

Prima dell'inizio dei lavori previsti nel progetto autorizzato sono stati effettuati dalla Società Valle Romanella srl i lavori preparatori:

- E' stata realizzata la recinzione dell'area per una lunghezza di 650m su tutto il perimetro, escluso il tratto a confine con la vicina area degli impianti;
- Lungo la recinzione sono stati apposti i cartelli ammonitori che segnalano l'attività ed il pericolo per gli estranei; ed all'ingresso della cava è stato apposto un cartello con indicazione della cava, del committente e del direttore dei lavori;
- Si è proceduto alla scoperta della porzione di giacimento ad oggi interessata dalla coltivazione, per portare alla luce il banco di basalto. La scoperta è stata molto limitata essendo parte del cantiere già scoperto; il quantitativo di materiale di copertura è stato accantonato, ai piedi delle attuali scarpate già lavorate per essere impiegato in fase di recupero ambientale.

La coltivazione in questi anni è stata svolta secondo la metodologia prevista dal progetto, che prevedeva un metodo a fossa per gradoni successivi risalenti verso le quote maggiori. Il sistema, che prevede l'avanzamento della coltivazione dal centro verso la periferia del cantiere estrattivo, permetterà di riprofilare i versanti secondo le indicazioni progettuali una volta raggiunta la quota ultima di progetto.

In fase di coltivazione si avrà pertanto un profilo a gradoni ed i vari livelli saranno messi in collegamento tra loro e con il piazzale di base, tramite rampe di servizio della larghezza media di 8-10 m.

L'abbattimento del materiale in posto, vista della limitatezza dei lavori è stata effettuata con martello demolitore; con l'aumentare della produzione annuale si utilizzerà l'esplosivo, mediante una volata classica, così come previsto dal progetto autorizzato. Il materiale abbattuto viene poi caricato su dumper e trasportato alla vicina area di lavorazione.

Il progetto prevede che una volta giunti al profilo finale di coltivazione si procede con il recupero ambientale delle scarpate, realizzando una scarpata unica con pendenza a 40°, su cui procedere poi il recupero vegetazionale previsto.

La pendenza del fronte di scavo sarà di circa 80° sull'orizzontale mentre la riprofilatura finale presenterà una inclinazione media di 38-40° sull'orizzontale.

Il piano di pedata del gradone, della larghezza media di 7-10 m, si manterrà leggermente inclinato verso la parete al fine di convogliare le acque meteoriche verso il corridoio di scolo naturale impedendo alle acque, nei periodi di massima piovosità, di invadere il gradone sottostante a cascata.

L'estrazione e la lavorazione del materiale basaltico nella cava Valle Romanella avviene attraverso le seguenti fasi:

- Abbattimento del banco roccioso tramite perforazione e brillamento mine
- Carico e trasporto del materiale estratto alla frantumazione primaria
- Passaggio del materiale in 5 fasi di frantumazione e in 4 fasi di selezione
- Lavaggio del prodotto finale
- Stoccaggio dei materiali finiti a deposito
- Movimentazione all'interno del sito produttivo per l'impiego dell'inerte prodotto nel confezionamento di conglomerati cementiti e bituminosi.

Fino ad oggi non è stato ancora impiegato l'esplosivo nelle operazioni di scavo in quanto i volumi estratti sono stati molto ridotti. Si è pertanto utilizzato il martello demolitore. Con l'aumento della produzione si utilizzerà come previsto nel progetto autorizzato, l'esplosivo.

Per quanto riguarda gli impianti presenti all'interno dell'area di intervento ed in particolare in quella denominata come "Area ex estrattiva di servizio", questi sono costituiti dall'impianto di prima lavorazione, caratterizzato da una potenzialità di produzione annua pari a 500.000 mc, nel quale viene effettuata la frantumazione e la vagliatura del materiale estratto.

Sono presenti anche impianti di seconda lavorazione, utilizzati per la produzione di conglomerato bituminoso e conglomerato cementizio.

Piano di recupero ambientale

Si riportano di seguito le caratteristiche principali così come riportate nello studio di impatto ambientale.

Il nuovo assetto morfologico previsto al termine del progetto autorizzato avrà un affossamento alle pendici occidentali del monte Falcone, caratterizzato da una fascia laterale di scarpata a pendenza di $38\div 40^\circ$ e un settore centrale sub pianeggiante, debolmente inclinato verso la parte settentrionale dell'area.

*Al fine della regimazione delle acque meteoriche, nel nuovo assetto morfologico, si dovranno canalizzare, tramite collettori interrati, le acque verso il lato ovest dell'area settentrionale della Zona interessata dalla Attività Estrattiva, opportunamente riportata in **TAV. A7** "Stato finale morfologico".*

A seguito della rimodellazione morfologica e regimazione idraulica, e comunque contestualmente all'escavazione saranno attuate le opere di recupero vegetazionali consistenti in inerbimento delle superfici e piantumazione di nuclei arbustivi, sia nelle aree del cantiere estrattivo che nelle aree di solo recupero (vedi sez. A e sez D).

In particolare, per quanto riguarda l'area di solo recupero, così come descritto nelle integrazioni trasmesse dalla Società proponente, sono previsti i seguenti interventi.

Al termine del progetto di coltivazione e recupero è previsto anche il recupero di tale area, che sarà articolato nella maniera seguente:

- **Rimozione dei cumuli di materiale finito**, attraverso il carico con pala dei camion per il trasporto e la vendita del prodotto;
- **Sistemazione morfologica** della zona penepianeggiante, attraverso il livellamento, ovvero il riempimento di piccole depressioni con il materiale presente in cumulo nella stessa area; al fine di creare una superficie pianeggiante con una debole pendenza per favorire il deflusso delle eventuali acque meteoriche;
- **Recupero vegetazionale dell'area pianeggiante**: attraverso il riporto di terreno vegetale e l'inerbimento con semina a spaglio (vedi paragrafo seguente per i dettagli).

Per rimodellare i gradoni, si utilizzerà il martellone idraulico e, ove necessario, l'esplosivo, in modo da creare le sedi in grado di mantenere lo strato di sterile alla base e quello di terreno vegetale superiore.

*Le aree complessivamente restituite, saranno tutte quelle relative al Cantiere Estrattivo di medio termine pari a **212.000 m²** (superficie reale non proiettata), suddivise in due tipologie di superfici:*

- Superfici di versante (inclinazioni mediamente $< 40^\circ$) = **114.000 m²**.
- Superfici pseudo pianeggianti **97.000 m²**.

Gli interventi di inerbimento prevedono l'utilizzo di specie pioniere e di specie adatte per coperture durature, per cui le fasi 1 e 2 risultano assemblate. Gli interventi di inerbimento proposti hanno lo scopo di favorire e velocizzare il processo di colonizzazione naturale del suolo. La sequenza che si avrà per la realizzazione di macchie arbustive, sarà del tipo inerbimento – cespugliamento.

Con il trascorrere del tempo, il sito sarà colonizzato spontaneamente da altre specie arbustive tipiche delle formazioni naturali circostanti.

Tipologia A - Inerbimento con semina a spaglio e idrosemina

Tipologia B - Realizzazione di nuclei arbustivi

Specie arbustive:

Rosa sempervirens (rosa di S. Giovanni)

Prunus spinosa (prugnolo)

Crataegus monogyna (biancospino)

La fitocenosi ottenuta sarà tale da creare un habitat vario, con ambiti arbustati e superfici erbacee aperte, idonee alle varie specie faunistiche tipiche degli ambienti marginali dei boschi.

Gli arbusti costituiscono una importante fonte di cibo per l'avifauna e l'entomofauna (soprattutto api e lepidotteri).

In sintesi, come riportato nell'istanza di proroga dell'autorizzazioneai fini del completamento del Progetto di ampliamento autorizzato, saranno effettuati i seguenti lavori di coltivazione a cui seguiranno, con il minimo sfasamento temporale possibile, quelli di recupero:

1. L'attuale piazzale in coltivazione alla quota minima di 115m, sarà esteso, arretrando il ciglio di coltivazione fino ai limiti previsti della Fase 1. Al termine della prima fase si procederà al recupero morfologico e vegetazionale delle scarpate realizzate lungo la fascia perimetrale della Fase 1;

2. Si effettuerà poi la scoperta della porzione sud dell'area di intervento (Fase 2), per poi proseguire nelle fasi successive. Man mano che nelle varie fasi si raggiungono, lungo il perimetro autorizzato del cantiere estrattivo, i profili finali di scarpata, si procede con le attività previste di recupero morfologico e vegetazionale;

3. Al termine della coltivazione e del recupero delle aree di scarpata, si effettuerà anche il recupero a prato delle aree penepianeggianti corrispondenti ai piazzali di cava.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Dal certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 13266 del 04/06/2018, risulta che l'area del cantiere estrattivo di medio termine identificato al Foglio catastale n. 12, particelle n. 5, 7, 8, e 6 (fabbricato insistente sulla particella n. 5), è classificato nel vigente P.R.G. come Zona D – industriale e Artigianale – Sottozona D2.

Dal punto di vista paesaggistico, dallo stralcio della Tavola B allegata allo Studio di Impatto Ambientale, risulta che il cantiere estrattivo in ampliamento non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

Inoltre, con atto prot.n. 18425 del 06/08/2018, acquisito con prot.n. 489843 del 07/08/2018, il Comune di Monte Compatri ha attestato l'inesistenza di usi civici, sulla base dell'analisi del territorio redatta dal Geom. Domenico Cenci, approvata dal Consiglio Comunale in data 29/11/2012.

L'inesistenza degli usi civici sull'area del cantiere estrattivo, è stata confermata anche dal parere espresso con nota prot.n. 55791 del 23/01/2019 dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali.

Il materiale estratto nella cava in esame è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4 della L.R. n.17/04 e s.m.i. e il sito di Laghetto è identificato come "Polo estrattivo regionale" nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011.

Per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico, si evidenzia che con nota prot.n. 535210 del 09/07/2019 l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale ha confermato quanto espresso nel parere geologico prot.n. 73868 del 19/07/2007, rilasciato nell'ambito della precedente istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale.

Fattori ambientali presi in considerazione

Suolo

Durante le operazioni di scopertura si presteranno particolari cautele nella separazione del terreno vegetale dal cappellaccio sterile al fine di accantonarlo accuratamente e preservarne le caratteristiche chimiche.

Per questo motivo l'impatto sulla caratteristica è da considerarsi lieve.

Sottosuolo

Sebbene la coltivazione comporti l'asportazione di un notevole volume di materiale in posto, non si intacca sensibilmente la risorsa mineraria presente nella zona, che conta su cubature di diversi ordini di grandezza maggiore.

Il progetto ha previsto pendenze e altezza dei fronti di coltivazione e delle scarpate di rilascio compatibili con le caratteristiche geotecniche dell'ammasso e che quindi offrono garanzia di stabilità sia a breve che a lungo termine (vedi Analisi di stabilità SEZ. B), con coefficienti di sicurezza sempre maggiori di quelli previsti dalla normativa tecnica vigente.

Per questi motivi il livello di interferenza è da considerarsi lieve.

Acqua

La falda sotterranea non verrà interessata dai lavori di escavazione. Questa infatti presenta una soggiacenza di oltre i cento metri dal piano di campagna. La quota minima è quella del piazzale che risulta di 115 m s.l.m.

Per tutto quanto detto si esclude che possa esservi un'interferenza tra lavori oggetto del progetto e le acque superficiali e sotterranee si ritiene quindi nulla l'interferenza sulla caratteristica.

Atmosfera

Le dimensioni e la tipologia dell'intervento proposto (attività estrattiva su superfici di qualche ettaro) non sono tali da giustificare una qualche interferenza significativa sul clima della regione.

L'impatto è da considerarsi nullo.

Le uniche emissioni in atmosfera ipotizzabili determinate dalle operazioni di cantiere (per l'impianto la società ha già ottenuto l'autorizzazione ai sensi del DPR 203/88) delle attività di coltivazione e di recupero ambientale, sono riconducibili alle particelle sospese (polveri).

Si è visto come però, tutte le sorgenti saranno interne all'area di cantiere e di intensità e durata molto limitata; vista, inoltre, la configurazione del cantiere e la sua esposizione (configurazione ad elisse chiusa) la propagazione di nubi polverose a lunghe distanze risulta poco probabile.

Saranno inoltre assunte particolari accorgimenti per il controllo e il monitoraggio delle polveri (bagnature preventive).

Si considera perciò lieve l'impatto sulla caratteristica.

Si riportano di seguito le conclusioni dello studio di impatto acustico redatto dalla Società proponente, sulla base della richiesta di integrazioni prot.n. 711850 del 13/11/2018.

Dalla campagna di misura delle PTS effettuata nel febbraio 2019 risultano le concentrazioni di 71 e 78 µg/mc nelle ore di attività del cantiere estrattivo, che sono valori certamente cautelativi, in quanto se mediati sulle 24 ore con i valori di concentrazione a cantiere fermo, risultano senz'altro minori. Tali valori misurati sono certamente inferiori al valore di qualità di 150 µg/m³ previsto dalla norma.

Dalle analisi, è risultato che nei punti campionati le PTS immesse nell'ambiente dalle attività di coltivazione e recupero della cava di Laghetto, restano ampiamente entro i valori indicati dalla norma di riferimento.

Rumore

La zona in cui si inserisce il cantiere estrattivo è pressoché disabitata le strutture individuate sono localizzate ad una distanza non inferiore ai 300 m

Non essendo ancora in vigore la zonizzazione acustica comunale del territorio, non si può affermare con certezza che non vi sarà un impatto acustico, ma, essendo l'impianto quello che maggiormente produce rumori nell'ambiente, ed essendo stato valutato il suo livello di emissione sui ricettori vicini, si può ragionevolmente affermare che il livello si manterrà piuttosto basso.

Si considera perciò l'impatto sulla caratteristica lieve

Si riportano di seguito le conclusioni dello studio di impatto acustico redatto dalla Società proponente, sulla base della richiesta di integrazioni prot.n. 711850 del 13/11/2018.

L'analisi dei dati acustici rilevati, ci appare non univocamente rappresentativa dell'attività di cava in oggetto, ciò è dovuto al fatto che nell'area sono presenti diverse attività industriali: impianti di produzione di conglomerati bituminosi e cementizi, capannoni industriali con attività varie che vanno dalla verniciatura alla falegnameria.

Ciò nonostante dalle misure effettuate risulta che i livelli acustici dell'area, sia in presenza di attività estrattiva che ad attività ferma sono inferiori ai limiti di immissione di 60dBA previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Montecompati, per l'area in esame.

Si può pertanto concludere che il clima acustico legato alla fase di esercizio dell'attività estrattiva in corso, non influenza il clima acustico dell'area e comunque non crea impatti di immissione che vanno oltre il limite previsto dalla zonizzazione acustica del Comune di Montecompati.

Si ribadisce pertanto che il progetto, nella sua fase esecutiva, crea un impatto acustico pressoché nullo, e comunque nei limiti della classificazione acustica dell'area.

Flora

L'interessamento di tutto il cantiere autorizzato comporterà una decorticazione, con successiva occupazione di suolo (per la durata temporale del progetto).

La sottrazione di suolo, dovuta all'azione di scavo ed all'occupazione di aree per il deposito di materiali determina effetti che si manifestano in fase di esercizio. Tali effetti sono rappresentati dalla eliminazione di individui e di formazioni vegetali, con conseguente impoverimento floristico e vegetazionale e diminuzione della produttività primaria (biomassa vegetale presente nell'ecosistema).

L'azione di disturbo generata dal movimento dei mezzi determina una compattazione del suolo con diminuzione della sua fertilità.

Le emissioni di inquinanti connesse alla movimentazione degli automezzi producono, in genere, effetti cronici sulla vegetazione, che si manifestano, come per le polveri, con variazioni nella quantità e qualità della produttività primaria.

Nel caso specifico, tale impatto risulta trascurabile grazie alle seguenti scelte progettuali: la viabilità di accesso all'area estrattiva, è stata individuata in corrispondenza di viabilità esistente e già percorsa normalmente da automezzi; inoltre si è provveduto ad una ottimizzazione della pianificazione numerica e temporale degli spostamenti in entrata ed uscita dall'area estrattiva.

L' emissione di polveri avverrà secondo quanto segue:

Fase di preparazione dell'area estrattiva:

Rimozione materiali di scoperta: escavatori per la decorticazione dell'area del cantiere, movimentazione automezzi e posizionamento del materiale da conservare per il recupero.

Fase di esercizio (coltivazione vera e propria)

Estrazione: Perforazione e Abbattimento del minerale utile

Carico materiale estratto: uso dell'escavatore, nell'azione di carico del materiale sui camion;

Movimentazione mezzi: camion nel percorrere le piste di cava.

Le polveri prodotte, determinano effetti temporanei sulle funzioni fisiologiche dei vegetali, modificando l'entità degli scambi gassosi, con incidenza sulla salute dei vegetali e sul tasso di fotosintesi, quindi, sulla produttività primaria.

A questo proposito occorre ricordare che nell'area del cantiere sono già presenti varie cave attive.

In considerazione del fatto che sono presenti, tra gli aspetti floristico-vegetazionali interferiti, elementi ai quali si attribuisce un discreto rilievo botanico (vegetazione del Fosso Cavallino) e delle misure di mitigazione da attuare si ritiene, che l'impatto sulla flora del sito estrattivo sia di livello medio-basso.

Fauna

La sottrazione di suolo connessa alla realizzazione dell'opera comporta una sottrazione di habitat, di tipo trofico e riproduttivo, che si manifesta sia nella fase di preparazione che in quella di esercizio. Viene infatti

sottratta una porzione di prato-pascolo ed un'area agricola eterogenea che, oltre ad offrire siti di rifugio ed alimentazione per varie specie faunistiche, possono essere sede di percorsi faunistici di connessione tra l'ambito umido del laghetto presente nell'area estrattiva, la boscaglia a Robinia di M.te Falcone e l'habitat del Fosso Cavallino. A tal proposito si possono fare le seguenti considerazioni:

- L'area estrattiva è attualmente recintata e, nell'ambito di analisi, la Via Casilina e la Ferrovia Roma-Fiuggi rappresentano una barriera continua per gli spostamenti faunistici.
- La recinzione costituisce una barriera permeabile ad Anfibi, Rettili (soprattutto Ofidi) e piccoli Mammiferi; si ipotizza che questi siano gli elementi faunistici che possono tentare spostamenti dall'area agricola a sud della Via Casilina in direzione dell'area estrattiva.
- I settori interferiti sono potenziali sedi di spostamento per le specie faunistiche legate agli ambienti boscati di M.te Falcone e del Fosso Cavallino.
- Il prato-pascolo presenta una elevata estensione nell'ambito di riferimento
- L'interruzione di habitat non rappresenta un impatto permanente, in quanto il Progetto di recupero prevede la realizzazione di superfici destinate ad uso agricolo alternate ad ambiti a pascolo cespugliato. Tale scelta progettuale determinerà una diversificazione ambientale che porterà ad un miglioramento della connettività ecologica locale.
- La suddivisione in fasi o lotti limita arealmente le superfici contemporaneamente interessate dai lavori estrattivi.

In base a queste considerazioni non si prevedono impatti di rilievo, sui percorsi faunistici, nelle aree prossime al sito del cantiere.

L'impatto è, pertanto, da ritenersi di livello medio - basso.

Viabilità e Trasporti

La viabilità sarà sostenuta all'interno dell'area estrattiva e nel tempo subirà un aumento proporzionale all'incremento produttivo previsto. Le piste e le rampe interne sono state opportunamente dimensionate (larghezza minima della carreggiata, 10 m) al fine di evitare situazione di pericolo.

Rimanendo all'interno della zona interessata dall'attività estrattiva, la viabilità esterna non subirà nessuna interferenza con il trasporto del Tout Venant.

L'impatto sulla caratteristica è da ritenersi perciò nullo.

Economia

Il parametro non può che migliorare in vista di un aumento della produttività, dimostrata dalle nuove richieste di materiale da parte del mercato.

In questo senso, sia dal punto di vista economico diretto dell'Impresa che socio - economico dell'area di influenza della stessa, unitamente ai risvolti di tipo occupazionale locale, gli effetti del progetto sono del tutto positivi.

Per questi motivi, l'impatto sulla caratteristica è da considerarsi altamente positivo.

Paesaggio

Il presente progetto, limitatamente al medio termine, prevede in ogni caso la ricostituzione del paesaggio secondo le tipologie vegetazionali presenti. Il raccordo morfologico proposto è da considerarsi provvisorio, e potrà essere migliorato definitivamente solo al termine del complesso dei lavori di coltivazione (lungo termine), secondo un progetto unitario che coinvolge anche altre proprietà e altre situazioni morfologicamente compromesse.

In tal senso, e limitatamente al progetto di medio termine, considerando che l'attività non sarà visibile l'impatto sulla caratteristica è da ritenersi di livello medio.

Impatti Trasfrontalieri e Cumulativi

Il progetto si colloca in Comune di Monte Compatri, nell'ambito della regione Lazio, il tipo di attività legata al progetto di coltivazione e recupero del cantiere autorizzato o ha una ricaduta relativamente agli impatti diretti e indiretti limitata ad un ambito di area vasta nell'ambito al massimo di qualche kilometro; l'interferenza non interessa pertanto territori oltre la frontiera nazionale.

Gli impatti cumulativi sono legati alle attuali attività estrattive limitrofe, che in qualche modo si auto giustificano per il fatto di essere inserite in un polo estrattivo individuato dal PRAE della Regione Lazio.

Soluzioni Alternative

E' stata presa in considerazione l'ipotesi di "Opzione zero".

Questa opzione non è praticabile, principalmente in quanto il progetto ha già una sua legittima autorizzazione per la quale è ora in corso la richiesta di una proroga temporale e poi in quanto:

- *Il minerale, data la sua particolarità (minerale raro) non è facilmente reperibile sul territorio nono solo regionale, ma nazionale.*
- *L'occasione della realizzazione del progetto è occasione unica per esporre un approccio tecnico e ambientale diverso con il territorio, in linea con gli obbiettivi di tutela ambientale e in vista di una futura sistemazione definitiva della morfologia generale per la cui realizzazione la società mette a disposizione le proprie risorse e la propria esperienza*

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nando Ferranti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con PEC acquisita con prot.n. 482721 del 03/08/2018, la ASL Roma 6 ha trasmesso il parere favorevole con prescrizioni prot.n. 43769 del 02/08/2018;
2. con nota prot.n. 66328 del 01/10/2018, acquisita con prot.n. 597290 del 01/10/2018, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, non evidenziando criticità specifiche per il sito in esame;
3. con nota prot.n. 717950 del 14/11/2018 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha comunicato il proprio nulla osta, per quanto di competenza, all'attività di coltivazione e recupero ambientale in esame;
4. con nota prot.n. 284467 del 10/04/2019, l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha comunicato di non doversi pronunciare, stante l'assenza di potenziali interferenze tra l'attività estrattiva e gli ambiti tutelati dalla normativa forestale regionale;
5. con nota prot.n. 61886 del 12/04/2019, acquisita con prot.n. 293868 del 15/04/2019, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha comunicato che in merito all'intervento in esame, sussistono aspetti di competenza del Servizio 3 "Tutela Aria ed Energia" del Dipartimento IV "Tutela e Valorizzazione Ambientale". Nella stessa nota non si rilevano aspetti di competenza del Servizio "Geologico e Difesa del Suolo" e del Servizio I "Pianificazione territoriale e della mobilità generale e di settore";
6. con nota prot.n. 535210 del 09/07/2019 l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale, ha confermato quanto espresso nel precedente parere geologico prot.n. 73868 del 19/07/2007;
7. con nota acquisita con prot.n. 695069 del 04/09/2019, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, ha espresso parere negativo per carenza di documentazione;

8. con nota acquisita con prot.n. 817121 del 14/10/2019 il Comune di Monte Compatri ha espresso parere favorevole ed ha confermato l'attestazione alla prosecuzione dell'attività estrattiva rilasciata con prot.n. 25885 del 08/11/2018;
9. con nota acquisita con prot.n. 823483 del 15/10/2019 la Soprintendenza del MIBACT ha trasmesso il parere con prescrizioni sull'intervento in progetto;
10. con nota acquisita con prot.n. 844901 del 22/10/2019, l'Area Attività Estrattive ha comunicato che la documentazione da allegare per la proroga dell'autorizzazione alla coltivazione in esame, deve contenere anche gli esiti della verifica dei lavori ai sensi dell'articolo 16 della L.R. n.17/04 e s.m.i.;
11. con nota acquisita con prot.n. 900962 del 08/11/2019 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole sull'intervento in progetto.

Si evidenzia che nell'ambito della conferenza di servizi interna convocata per la definizione del parere del Rappresentante Unico Regionale, è stato acquisito anche il parere prot.n. 747669 del 23/09/2019, con il quale l'Area Qualità dell'Ambiente ha confermato il parere con prescrizioni prot.n. 144901 del 15/06/2010, in merito alla possibile interferenza tra l'attività estrattiva e le Aree di salvaguardia "Colli Albani", espresso nella precedente istruttoria di V.I.A. del 26/04/2007.

Per quanto riguarda il parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e della Città Metropolitana di Roma Capitale – "Dipartimento Tutela e Valorizzazione Ambientale" – Servizio 3 "Tutela Aria e Energia", non essendo pervenuto alcun riscontro nei termini previsti dalla normativa, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l'assenso senza condizioni.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il progetto in esame consiste nell'ampliamento di una cava di basalto ubicata nel Comune di Monte Compatri in località Laghetto, già esaminato in una precedente procedura di V.I.A. attivata dalla Società proponente in data 26/04/2007, conclusasi con il provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni prot.n. 027504 del 03/02/2010 e prot.n. 226662 del 13/10/2010 (Rettifica e integrazione);
- l'ampliamento in progetto è stato autorizzato dal Comune di Monte Compatri con Determinazione n. 16 del 18/04/2013 per cinque anni;
- la Società proponente ha richiesto allo stesso Comune una proroga dell'autorizzazione alla coltivazione di ulteriori cinque anni con istanza acquisita al protocollo comunale n. 2498 del 30/01/2018, finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale della cava autorizzata;
- l'attuale procedura di V.I.A. costituisce una reiterazione di quella precedente, attivata dalla Società proponente in quanto non è stata richiesta la proroga del provvedimento di V.I.A. entro i termini indicati nel provvedimento stesso, così come disposto dall'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- la proposta progettuale in esame quindi, si riferisce allo stesso progetto di ampliamento già esaminato e valutato nella precedente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- rispetto ai lavori di coltivazione già effettuati si evidenzia che:
 - nella Perizia Giurata si dichiara la conformità della coltivazione pregressa al progetto autorizzato come area, volumi, quote e tempi;
 - nell'ambito del procedimento di V.I.A. l'Area Attività Estrattive ha evidenziato che in data 26/11/2019 sono state completate le operazioni di verifica di cui all'art. 16 della L.R.

n.17/04, dalle quali è risultato che i lavori di coltivazione realizzati sono conformi con quelli previsti in convenzione;

- rispetto all'area di intervento di 41 ha di estensione, la coltivazione è limitata esclusivamente al cantiere estrattivo denominato a "medio termine", caratterizzato da una estensione di 18.4 ha;
- il materiale estratto nella cava in esame è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4 della L.R. n.17/04 e s.m.i. e il sito di Laghetto è identificato come "Polo estrattivo regionale" nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011;
- rispetto al volume autorizzato la coltivazione già effettuata è estremamente esigua e come evidenziato nello studio esaminato per l'abbattimento del materiale non è stato ancora utilizzato l'esplosivo, ma solo escavatori dotati di martello demolitore;
- riguardo alla possibile interferenza tra l'attività di coltivazione e le Aree di salvaguardia "Colli Albani", oltre ad evidenziare che è stato acquisito il parere favorevole dalla competente Area Qualità dell'Ambiente, si sottolinea che l'attività estrattiva non andrà oltre la quota del piazzale attuale di lavorazione;
- per quanto riguarda gli impianti di prima e seconda lavorazione ubicati nell'area denominata come "Area ex estrattiva di servizio", di cui non è prevista la rimozione a recupero ultimato, la Società proponente ha fornito documentazione che ne attesta la compatibilità urbanistica, edilizia ed ambientale;
- dalle analisi effettuate sul sito in esame, risulta che l'attuale versante non ancora interessato dalla coltivazione è visibile anche dai centri storici limitrofi, mentre il cantiere estrattivo, data la sua conformazione a fossa, non sarà più visibile dal territorio circostante;
- le fotosimulazioni elaborate evidenziano la rinaturalizzazione dell'area del cantiere estrattivo a "medio termine" e quella di "solo recupero", a progetto ultimato;
- dallo studio di impatto acustico effettuato, rispetto ai ricettori limitrofi individuati, risulta che l'attività estrattiva non influenza il clima acustico dell'area e comunque i livelli sono al di sotto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Monte Compatri;
- dallo studio sulle emissioni di polveri risulta che i valori misurati nei punti campionati sono ampiamente inferiori ai valori indicati dalla norma di riferimento.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

Avendo considerato che la richiesta esaminata è finalizzata al solo completamento di un piano di coltivazione e recupero ambientale già autorizzato e valutato in una precedente procedura di V.I.A., conclusasi con un provvedimento di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni.

Considerato che il sito in esame è ubicato in un contesto territoriale profondamente modificato dall'attività estrattiva ed industriale e che ricade all'interno di un polo estrattivo regionale nel Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale in data 20/04/2011;

Preso atto che rispetto al ricorso con istanza di sospensiva presentato dalla Società Chimera Investimenti srl nei confronti del Comune di Monte Compatri, nonché della Società Valle Romanella srl, con PEC acquisita con prot.n. 880019 del 04/11/2019, la Società proponente ha trasmesso l'Ordinanza n. 07085/2019 con la quale il TAR del Lazio ne ha rigettato l'istanza cautelare.

Tenuto conto che con nota acquisita con prot.n. 823483 del 15/10/2019, la Soprintendenza archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, ha trasmesso il parere favorevole con prescrizioni sul progetto in esame, di fatto superando il precedente parere negativo espresso con prot.n. 695069 del 04/09/2019.

Considerato che per quanto riguarda i titoli abilitativi necessari all'approvazione e alla realizzazione del progetto in esame, da allegare alla determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, come dichiarato nell'istanza di V.I.A., il proponente si è avvalso della facoltà di acquisire l'autorizzazione comunale alla proroga della coltivazione ai sensi della L.R. n.17/04 e s.m.i., successivamente al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

Tenuto conto che la conferenza di servizi, ai sensi dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., e dell'art.27-bis del D.Lgs. 152/06, prendendo atto delle posizioni favorevoli espresse dagli enti territoriali e dalle amministrazioni convocate, ha concluso favorevolmente l'iter istruttorio.

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito dell'istruttoria di V.I.A. effettuata;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Monte Compatri verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. l'attività estrattiva dovrà essere svolta all'interno del progetto autorizzato in termini di area di intervento, cantiere estrattivo, profondità di scavo e volumi ed esclusivamente all'interno del cantiere denominato a "medio termine";

Suolo e sottosuolo

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
6. al fine di evitare fenomeni di erosione e di instabilità in generale nella cava, durante la fase di cantiere dovrà essere verificata la necessità di realizzare, oltre alle previste scoline di drenaggio alla base delle scarpate finali, ulteriori sistemi di drenaggio retrostanti il ciglio degli scavi, per l'allontanamento delle acque superficiali dai fronti in coltivazione;
7. le scoline di drenaggio previste dovranno essere realizzate mediante interventi di ingegneria naturalistica e dovranno essere mantenute in efficienza per un congruo periodo dopo l'ultimazione dei lavori di recupero ambientale;

8. come previsto nel progetto, per il riassetto morfologico del sito estrattivo non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ma esclusivamente gli sterili di coltivazione e la scoperta;
9. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
10. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità e nel caso sia necessario reperirne altro dall'esterno, questo dovrà essere certificato;

Ambiente idrico

11. le eventuali opere di drenaggio delle acque superficiali costituite dalle scoline di drenaggio previste alla base delle scarpate finali, dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori e per un congruo periodo di tempo successivo, ad esempio coincidente con quello necessario alla manutenzione degli interventi vegetazionali;
12. con lo sviluppo del piano di coltivazione ed il conseguente aumento delle portate drenate dalle scoline di drenaggio, dovrà essere garantita l'efficienza idraulica del collettore interrato utilizzato per lo scarico delle acque meteoriche;
13. tenuto conto che la falda principale è stata indicata ad una quota di circa 100 metri slm, rispetto ad una quota di fondo scavo di 115 metri slm, nel caso i lavori di scavo dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere comunque interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio

14. al fine di mitigare l'impatto dell'attività estrattiva durante tutta la fase di cantiere, dovrà essere realizzata la fascia di recupero vegetazionale all'estremità nord orientale del cantiere estrattivo, prevedendone l'ampliamento con il progredire del cantiere stesso;
15. per quanto riguarda l'area di solo recupero, gli interventi previsti a fine coltivazione, dovranno invece essere effettuati durante la coltivazione stessa dove possibile, nelle aree libere dai cumuli di materiale finito e dalle strutture di servizio;
16. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture e gli impianti temporanei, ad eccezione di quelli dotati di autonoma autorizzazione e conformi alla destinazione urbanistica dei luoghi;

Atmosfera

17. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
18. pur tenendo conto della configurazione morfologica del sito di cava e delle verifiche effettuate, la produzione delle polveri durante l'attività estrattiva dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava, anche se distanti dal cantiere estrattivo almeno 500 metri. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali

- lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulla strada locale di Via Valle Romanella Bassa
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
19. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi dotati di motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
20. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
21. comunque, al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
22. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

23. come disposto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005 e già prescritto nel precedente provvedimento di V.I.A., la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava nel pozzo autorizzato presente in cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
24. tenuto conto che il sito estrattivo ricade all'interno delle Aree di salvaguardia "Colli Albani", al fine di verificare eventuali fenomeni di contaminazione della falda idrica, il monitoraggio piezometrico dovrà essere implementato con analisi chimico-fisiche delle acque di falda, da effettuarsi con cadenza almeno semestrale;
25. le emissioni di rumore, polveri e vibrazioni derivanti dall'attività estrattiva, dovranno essere effettuate secondo le specifiche contenute nel piano di monitoraggio allegato al progetto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
26. i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore, falda, vibrazioni e manutenzione del verde), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle autorità competenti;
27. dovrà essere garantita l'attività di monitoraggio prevista e prescritta durante tutta la fase di cantiere e di recupero ambientale;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

28. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);

- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
29. le operazioni di rifornimento e manutenzione dovranno essere svolte esclusivamente su un'area con pavimentazione impermeabilizzata, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo di lubrificanti, carburanti ecc.;
30. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

31. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;

Procedurali

32. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
33. di stabilire che il progetto esaminato, ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 19 pagine inclusa la copertina.